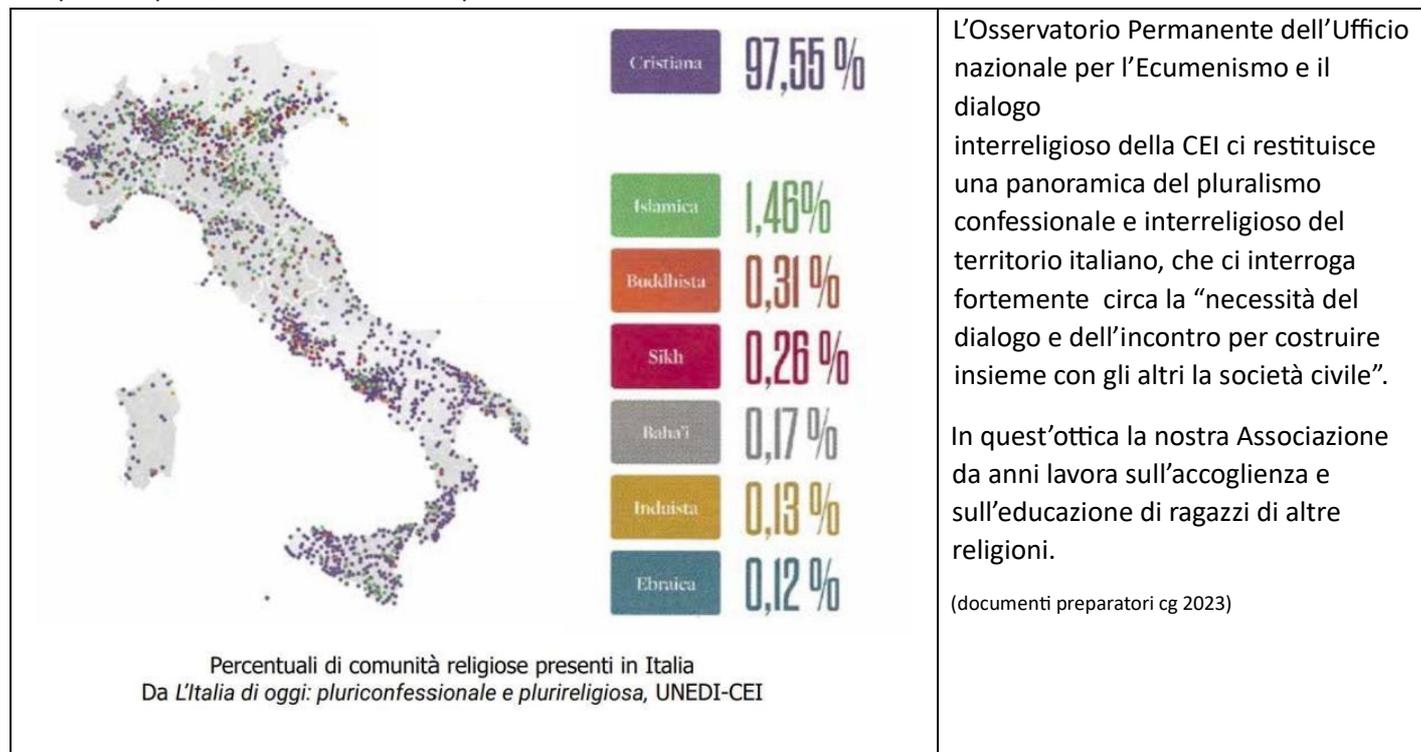


L'AGESCI SICILIA E LO SVILUPPO DELLO SCAUTISMO

“La scelta di accogliere”

Riuscire ad aprirsi verso i diversi soggetti che compongono il tessuto sociale del nostro territorio. È un cammino non sempre semplice, ma non del tutto impossibile!



IDENTITÀ RELIGIOSA

Il cardinale Matteo M. Zuppi, sul tema dell'accoglienza, rivolge un invito a tutti i capi dell'AGESCI:

*“In una società multi-etnica (...) gli scout hanno un ruolo importante. Nella scarsità di progetti educativi che caratterizza la nostra società, voi ne avete uno molto coinvolgente e molto valido e non potete tirarvi indietro. La vostra capacità di aggregazione e coinvolgimento dei ragazzi è un aspetto fondamentale in un momento come questo, caratterizzato dalla necessità di integrarsi, di conoscersi, di rispettarci. **Si può parlare di dialogo interreligioso solo se si fa chiarezza sulle appartenenze.** Se non sappiamo chi siamo, come e con chi potremo dialogare? Per dialogare occorre avere chiara la propria identità e appartenenza. **Circularità tra chiarezza sulla propria identità e capacità di dialogo(...)**”*

(Convegno Assistenti gennaio 2021)

UNO SGUARDO AL PATTO ASSOCIATIVO

Il Patto associativo individua tra gli elementi della Scelta Scout la dimensione della fraternità internazionale che invita a vivere i valori nella specificità delle differenti culture. Il buon cittadino di B. P. ha oggi il respiro della cittadinanza planetaria, in cui ognuno deve sentirsi responsabile verso sé stesso e verso la comunità.

Abitare un territorio da scout significa essere quindi “costruttori di ponti”, esercitando un'etica della responsabilità guidata dalla consapevolezza che i comportamenti di ciascuno hanno un impatto immediato su tutti gli altri, contribuendo a proteggerli o a metterli in pericolo.

La prospettiva del mondo multiculturale e multireligioso è posta a noi come un'opportunità: **è grazie all'incontro delle diversità che si pongono le basi del progresso sociale.**

E' nella chiara definizione di chi siamo che si genera la possibilità autentica di incontro. Vivere è cambiare. Cercare l'altro, accoglierlo, conoscerlo senza mettere la fede tra parentesi è il modo autentico per generare socialità e pace tra popoli. Arricchire le nostre unità della presenza di persone con identità culturale e religiosa diversa dalla nostra è quindi l'impegno cui siamo chiamati rispondendo alla nostra storica vocazione di essere Associazione di frontiera.

E I NOSTRI CAPI SALDI?

Accogliere ragazzi di altre religioni, come risposta ai bisogni educativi di un territorio, è trasformare lo scontro d'identità, a cui assistiamo a livello globale, in occasione di incontro e reciprocità. La frontiera diventa così un luogo spirituale esistenziale, dove fare esperienza di Dio.

Gli snodi esistenti in merito alla Promessa e alla Partenza non possono frenarci in questo impegno. Non dobbiamo avere paura di essere creativi e audaci, affrontando le sfide dell'inedito con lo stile dello scouting e del discernimento: osservare, interpretare (DEDURRE) e agire, con gli occhi, la mentalità e il cuore di Gesù. Il nostro essere religiosi, cioè capaci di riconoscere Dio presente, crea il presupposto perché le famiglie dei ragazzi di altre confessioni religiose ci chiedano di accogliere i loro figli. **Non perché li vogliamo convertire al cristianesimo, ma perché offriamo un'esperienza educativa in cui è forte la presenza di Dio che ci accompagna e che cerchiamo di riconoscere nella nostra vita.** Un'accoglienza, affinché sia autenticamente piena, necessita di offrire ai ragazzi accolti le stesse possibilità di raggiungere i traguardi di crescita che il metodo prevede, compreso quello ultimo della Partenza. **Non si tratta quindi di mettere in dubbio o rivedere le nostre scelte fondanti**, che nell'eccezione si vivificano e rafforzano, ma di consegnare alle Comunità capi la facoltà di attuare progetti specifici in risposta a bisogni concreti di un territorio, per assicurare percorsi educativi, curati e custoditi. La strada è tracciata ormai da anni.

(documenti preparatori cg 2023)

LE ALLENZE EDUCATIVE

Ogni realtà associativa deve essere consapevole che da soli non si arriva da nessuna parte, ma che mettendo insieme le forze, le esperienze, la voglia, la passione e valorizzando le diversità di vari soggetti, si può essere più incisivi nella realtà in cui siamo chiamati a prestare il nostro servizio di responsabili educativi.

La collaborazione nata tra Ac e Agesci è un esempio di alleanza ecclesiale che sta facendo bene alla realtà associativa delle due associazioni. Siamo consapevoli che grazie a questa esperienza insieme testimoniamo un rinnovato modo di condividere la responsabilità e di investire sempre di più nella formazione e nell'educazione. L'alleanza tra Ac e Agesci è solo un esempio, una buona prassi, che ha necessità di essere estesa in altri ambiti e in altri luoghi. Ciò significa scommettere sul valore di intessere alleanze tra le generazioni, tra la comunità ecclesiale e le altre realtà presenti sul territorio, tra le associazioni e le famiglie, tra tutte le agenzie educative e le istituzioni.

Siamo consapevoli che il nostro impegno nel campo educativo sarà determinante solo se insieme ci educiamo e ci costituiamo in un "noi" generativo, che possa coinvolgere tutti gli attori sociali, politici e culturali delle nostre comunità.

(documento "un noi generativo" patto globale tra AC e AGESCI)

L'ESPERIENZA EDUCATIVA DEI CASTORINI (AIC)

Dall'analisi effettuata e dai dati riportati nella figura, può notarsi come il numero delle colonie nell'ultimo decennio sia cresciuto significativamente. Di seguito viene riportata la distribuzione nazionale delle colonie, suddivisa per Regione.

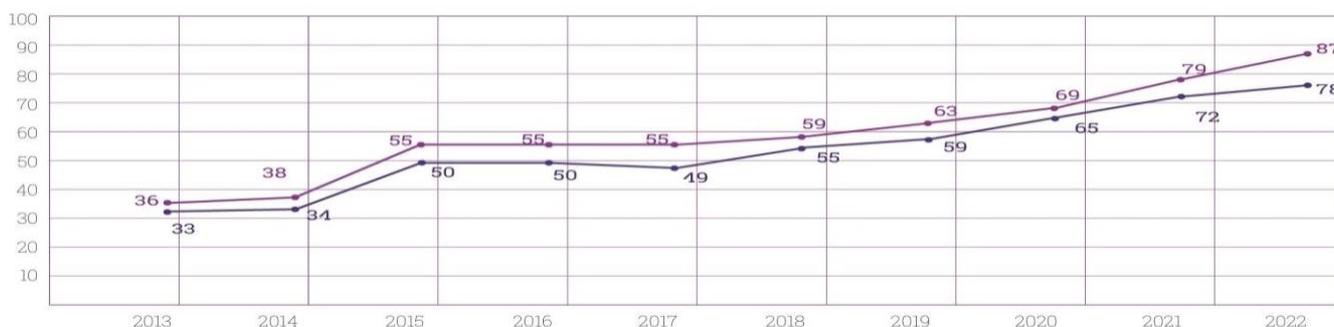


Figura 1 - Numero di colonie dal 2013 al 2022 in rapporto ai gruppi — Gruppi — Colonie

Le analisi condotte in questi anni attraverso incontri, interviste, colloqui ed esperienze comuni dimostrano che le Comunità capi che hanno aperto colonie (proposta educativa per bambine/i 5-8 anni) **hanno manifestato un pensiero positivo dell'esperienza inserita totalmente nei progetti educativi.** Le Co.Ca. dimostrano di aver assunto pienamente la responsabilità delle unità aperte, gestite tramite la normale rotazione del servizio dei propri capi. Riteniamo dunque utile continuare a dialogare con AIC in relazione alle seguenti questioni:

- la proposta educativa nei Gruppi con colonie è vissuta secondo un principio di unitarietà: è necessario un approfondimento metodologico a garantire anche aspetti di discontinuità;
- i capi progettano la propria formazione secondo bisogni scaturiti dai progetti educativi. Si ritiene che debbano essere condivisi e approfonditi i percorsi formativi;
- il protocollo in vigore necessita di una revisione, anche a fronte delle mutate condizioni e sviluppi.

ELEMENTI CARDINE DI UNO SVILUPPO DELLO SCAUTISMO SUL TERRITORIO: ABITARE LA TERRA

Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. (Fratelli Tutti, n.64).

Occorre convertire ogni percorso scout di Gruppo, di Zona e di Regione in una dinamica "di scoutismo in uscita" dalle proprie sedi, superando la diffusa autoreferenzialità e la difficoltà a realizzare percorsi condivisi. In tale dinamica l'orizzonte è l'incontro con l'altro, lì dove vive, per avviare insieme, nella reciprocità, processi di nuova identità e appartenenza. L'andare e l'abitare i territori prevedono un approccio nella conoscenza e un senso di appartenenza libero da particolarismi e pregiudizi. Per questo occorre inculturare la proposta scout, adattandola nei linguaggi e nelle modalità, alla realtà "tipica" nella quale si va a sviluppare. In ciò il modello relazionale comunitario ed educativo, proposto dallo scoutismo, è un ottimo spazio di incontro e di dialogo. La diversità dei territori dovuta a fattori sociali, culturali, economici e geografici, prevede che le progettualità di sviluppo scout trovino diversità di azioni programmatiche nelle varie realtà locali.

("Da Babele alla Pentecoste". Linee guida per un nuovo sviluppo dello scoutismo in Calabria)

Sulla base dell'esperienza diretta nella tua co.ca. anche in tema di accoglienza, integrazione ...

Idee di progetti di inclusione e accoglienza nel nostro territorio? Cosa ci blocca?

L'attuale strutturazione di Zona e Regione è funzionale rispetto alla possibilità di ampliare la presenza dello Scouting sul territorio e aumentare il numero di ragazze e ragazzi che possa vivere quest'Avventura? Cosa ci blocca?

Rispetto allo sviluppo dello Scouting sul territorio siciliano quale pensi sia il ruolo che può giocare l'Agesci Sicilia?

Altri documenti utili alla riflessione e al confronto

- Manifesto Genti di Pace (Comunità di Sant'Egidio)
- Educare oggi –riflessioni sul Patto Associativo, 50 anni dopo. Paragrafo "La scelta di accogliere"